

La Repubblica 27 Agosto 2014

“Appalti, Lombardo faceva da arbitro tra i boss”.

«Allora, veniamo a noi che oggi è una giornata caldissima, oggi dovranno fare una cosa molto più complicata, gli assessori vari...al Comune metteremo fior fiore di gente in gamba». E' il 28 luglio 2008 e, nello studio dell'editore Mario Ciancio, Raffaele Lombardo (allora presidente della Provincia di Catania) cerca sbrigativamente di rassicurare i suoi interlocutori (Otre Ciancio, l'ex parlamentare Vincenzo Viola, presidente della società Icom) sulla possibilità di sbloccare la variante edilizia necessaria alla realizzazione del centro commerciale "Porte di Catania". «Se alle concessioni c'è sempre la... che è donna sulla quale io sono disposto ad intervenire...». Meno di quattro mesi dopo, la dirigente del servizio Attuazione della pianificazione del Comune di Catania, Gabriella Sardella, rilasciava la variante alla concessione edificatoria.

L'intercettazione con il suo riscontro investigativo è la prova principe del contributo che Raffaele Lombardo avrebbe dato al rafforzamento di Cosa nostra favorendo i grossi interessi economici degli imprenditori ritenuti a vario titolo vicini alle due fazioni (quella degli Ercolano e quella dei Santapaola e dei Mirabile) in cui la mafia catanese nei primi anni Duemila si era divisa. E lui, il politico che aveva rapporti personali almeno con tre esponenti mafiosi, sarebbe stato bravissimo a districarsi per non dispiacere nessuno alternando un intervento risolutore a favore di alcuni con un immobilismo che avrebbe finito con il favorire gli altri. «A prescindere dall'oggetto del contendere, a Lombardo veniva riconosciuto dalle famiglie un'autorevolezza tale da attribuirgli il ruolo di "arbitro" nel comporre il conflitto tra le stesse fazioni».

E' questa la tesi sostenuta dal giudice Marina Rizzo nelle motivazione della sentenza che ha condannato l'ex governatore a sei anni e otto mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Una tesi che spazza via la strategia difensiva di Lombardo che ha sempre ripetuto di non aver mai adottato alcun provvedimento in favore di mafiosi anche perché, nel suo ruolo, non ne avrebbe avuto alcun titolo. Ma allora perché gli esponenti di Cosa nostra avrebbero cercato il suo intervento? «Il coinvolgimento di Lombardo, chiamato a risolvere situazioni delicatissime mediando tra contrapposti interessi in seno a Cosa nostra - spiega il giudice - non può che presupporre che lo stesso Lombardo fosse coinvolto in tali vicende che, da lui gestite in origine, potevano essere soltanto grazie a lui modificate e riconvertite in modo da addivenire ad un compromesso accettabile per tutti i contendenti».

Ed ecco dunque arrivare la variante per il centro commerciale "Porte di Catania" della Icom e l'assenso al progetto della "Immencity One srl" dove come amministratore delegato appare quel Paolo Francesco Marussig già noto per la trattativa con la famiglia mafiosa di Villabate per un altro centro commerciale alle

porte di Palermo. La contropartita per Lombardo erano i pacchetti di voti (ma anche il sostegno economico alla sua campagna elettorale, come i 600 milioni di euro di "messa a posto" che l'imprenditore Basilotta versa a lui anziché al boss Vincenzo Aiello) e l'affidamento dei lavori agli imprenditori suoi grandi elettori: Vincenzo Basilotta e Mariano Incardona. A quest'ultimo, ad esempio, va la realizzazione del parcheggio Raffaello Sanzio. E a Lombardo riferisce il responsabile del procedimento per i parcheggi, l'ingegnere Tuccio D'Urso: «Raffaele, sono a tua disposizione. Rassicuralo perché farò le umane e divine cose per fargli sistemare la partita. Visto che me lo stai chiedendo tu». Anche li dove, come nel caso della realizzazione del cosiddetto Villaggio degli americani da parte della Safab, Lombardo non risponde alle richieste, secondo il giudice, lo fa per favorire un analogo progetto che interessava Mario Ciancio. Il quale però ha sempre negato qualsiasi coinvolgimento.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS